

La presenza di Dio nella INERMIANITÀ

di don GIUSEPPE RUPPI

Il tempo per *annum*, o tempo ordinario, non commemora nessun aspetto particolare del mistero di Cristo ma celebra il disegno divino di salvezza nella sua globalità. Per questa ragione esso costituisce il momento dell'anno liturgico che riflette meglio il carattere teologico dell'intero ciclo annuale. Tuttavia

dobbiamo chiederci quanto questa novità introdotta dalla riforma liturgica sia stata accolta e recepita nella vita dei credenti e delle comunità. Non di rado purtroppo la sensazione di vuoto che si prova davanti al tempo ordinario porta a riempire le domeniche di mille iniziative ("domenica di...") che si sovrappongono alla liturgia domenicale e che in qualche modo ne offuscano il senso più vero e autentico.





Significati e spiritualità del Tempo ordinario

PRIMO TEMPO LITURGICO ISTITUITO DALLA CHIESA

Il tempo ordinario è costituito da trentatré o trentaquattro settimane, distribuite tra la festa del battesimo del Signore e l'inizio della quaresima (primo periodo), e tra la settimana dopo pentecoste e la solennità di Cristo Re (secondo periodo). È il tempo per eccellenza della sequela e del discepolato, sulle orme di Gesù verso il compimento della storia (XXXIV domenica). A motivo della sua natura, il tempo ordinario ruota intorno alla celebrazione della domenica, festa che commemora la globalità del mistero della grazia divina. Infatti, la celebrazione della domenica, il giorno del Signore, come centro settimanale della vita eccle-

siale precede la formazione dei cicli stagionali. Oltre alle domeniche e ai giorni festivi, sette grandi feste del Signore costellano il tempo ordinario. La Trasfigurazione (6 agosto) e l'Esaltazione della Santa Croce (14 settembre), sono feste comuni a tutte le famiglie liturgiche, sono invece proprie della tradizione romana la Dedicazione della basilica del Salvatore (San Giovanni in Laterano, 9 novembre), la Santissima Trinità, il *Corpus Domini*, la solennità del Sacro Cuore e quella di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo (comunemente nota come di Cristo Re, ultima domenica dell'anno liturgico). Durante il *tempus per annum* si celebrano pure le *Rogazioni* e le *Quattro Tempora*. Per quanto riguarda le prime, si tratta di preghiere litaniche, legate soprattutto all'invocazione del favore divino per i frutti della

terra, per il lavoro dell'uomo, per un tempo atmosferico favorevole e contro eventuali calamità. Le *Quattro Tempora* nacquero come celebrazioni per consacrare l'inizio delle stagioni; avevano un carattere penitenziale ed erano molto legate all'ambito rurale. Ad ogni modo nelle *Rogazioni* e nelle *Quattro Tempora* «la Chiesa suole pregare il Signore per le necessità degli uomini, soprattutto per i frutti della terra e per il lavoro dell'uomo; e ringraziarlo pubblicamente».

LA "GUIDA" DEL TEMPO ORDINARIO: IL LEZIONARIO

È il lezionario infatti che ritma il cammino delle domeniche e dei giorni feriali. Di domenica in domenica la Chiesa segue il suo Signore sulla via



LA QUOTIDIANITÀ È TEMPO DI SANTIFICAZIONE E DI LODE.

del “compimento di ogni giustizia” (Mt 3,15), perché essa diventi sempre più somigliante al suo maestro e sposo. Il ciclo ordinario dispiega il mistero pasquale di Cristo progressivamente e in modo via via più profondo. I fedeli possono trovarvi una strada per la comprensione graduale del disegno salvifico di Dio: vedranno l'annuncio di questo mistero nelle letture dell'Antico Testamento, e ne contempleranno il compimento in Cristo, per mezzo della proclamazione del Vangelo e l'interpretazione degli apostoli. Il culmine e nello stesso tempo il cuore della liturgia della Parola è la lettura dei vangeli. Nelle domeniche del tempo ordinario infatti, in ogni ciclo annuale, si segue la let-

In ogni anno l'assemblea liturgica, “sacramento” della Chiesa, si confronta con il volto del suo Signore secondo la pluralità di tratti e di sguardi che ogni evangelista ci ha trasmesso.

tura di uno degli evangelisti sinottici. Nell'anno “A” Matteo, nell'anno “B” Marco, nell'anno “C” Luca, nella forma della lettura semicontinua. In ogni anno l'assemblea liturgica, “sacramento” della Chiesa, si confronta con il volto del suo Signore secondo la pluralità di tratti e di sguardi che ogni evangelista ci ha trasmesso. siamo posti davanti al suo “camminare” sulle strade del mondo, la sua opera di liberazione dalla malattia e dalla morte, il suo annuncio della buona novella. Anche questo è cele-

brazione del mistero di Cristo al quale la Chiesa e i singoli credenti devono lasciarsi conformare. La centralità e preminenza del Vangelo nel tempo ordinario viene sottolineata anche dal fatto che in questo tempo le prime letture tratte dall'Antico Testamento vengono scelte in base al brano evangelico, in modo che ci sia un rapporto di promessa-compimento, profezia-realizzazione... Questo rapporto tra Vangelo e Antico Testamento, che nasce dalla natura del rapporto tra scrittura e rito nella celebrazione dell'eucaristia, sottolinea e afferma «l'unità dei due Testamenti» (OLM, n. 106). In questo modo nel tempo ordinario, in una forma ancor più evidente rispetto agli altri tempi liturgici, la liturgia della parola diviene anche una scuola di formazione alla lettura delle sacre Scritture, tenendo conto della fondamentale e vitale unità dei due Testamenti. Le seconde letture invece nelle domeniche di questo tempo liturgico seguono la lettura

La liturgia della Parola è scuola di formazione alle Sacre Scritture.

semicontinua dell'epistolario paolino, della lettera di Giacomo e della lettera agli Ebrei. Anche nei giorni feriali del tempo ordinario si segue il criterio della lettura semicontinua dei testi biblici. Si leggono ogni anno i tre vangeli sinottici: Marco (settimane I-IX), Matteo (settimane X-XXII), Luca (settimane XXIII-XXXIV), e una buona parte dell'Antico Testamento e degli altri testi del Nuovo Testamento nelle prime letture. Per quanto riguarda le prime letture, il lezionario è strutturato su due anni (pari e dispari). Anche per quanto riguarda le liturgie feriali le disposizioni della riforma liturgica circa il lezionario del tempo ordinario hanno cercato di sottolineare la dimensione di una Chiesa in cammino guidata dalla Parola di Dio. Celebrando nella sua globalità il mistero di Cristo di domenica in domenica, seguendo il suo Signore, sulla strada verso Gerusalemme, la Chiesa impara la sequela nell'ordinarietà della vita che è sempre trasfigurata e illuminata dalla luce pasquale. Nelle ultime domeniche del tempo ordinario, e in particolare nella XXXIV, viene sottolineato il tema escatologico.



LA SINTESI SPIRITUALE

Questa interezza teologica non significa monotonia: dopo la glorificazione del Signore e l'invio dello Spirito Santo che la informa e la vivifica, la Chiesa considera il proprio camminare nella storia. Il tempo ordinario ricorda, dunque, che Cristo continua a essere presente nel mondo, fino alla sua seconda venuta. La vita ordinaria, i giorni apparentemente sempre uguali - effimeri, nel senso etimologico del termine - non sono istanti fugaci o momenti privi di un senso trascendente, ma occasioni di incontro con lo Spirito effuso a Pentecoste, e anticipazione del definitivo trionfo di Cristo alla fine dei secoli. Il tempo ordinario, seguendo da vicino il ministero di Cristo proclamato nel Vangelo, propone ai fedeli la vita e gli insegnamenti del Maestro come modello non solo

Un testo di Origene esprime in modo molto efficace questo rapporto tra Antico e Nuovo Testamento che anche la liturgia ci invita a cogliere: «Gesù ci proclama la Legge, quando ce ne rivela i segreti. Noi che apparteniamo alla Chiesa cattolica, infatti, non disprezziamo la legge di Mosè, ma l'accettiamo a condizione che sia Gesù a leggercela. Perché la legge noi la potremo capire correttamente se ce la "legge" Gesù, sì che durante la sua lettura noi percepiamo il pensiero di Lui, il suo modo di intenderla» (*Omellie su Giosuè, IX, 9*).

per i grandi momenti della propria esistenza, ma anche per i piccoli avvicendamenti che intessono la realtà quotidiana. Il tempo ordinario celebra in tal modo la vita di tutti i giorni come mezzo di santificazione: la vita familiare, le relazioni sociali, il lavoro, diventano occasioni per incontrare Cristo e per esercitare le virtù che accompagnano la vita del cristiano: la carità, la giustizia, la purezza di cuore, lo spirito di orazione. 